

“La qualità dei testi delle prove del primo ciclo: scuola secondaria superiore di primo grado”

Presenti:

Gario Paola, Lanfranconi Adriana, Ciccarelli Rossana, Fumagalli Francesca, Chiodini Giuseppe, GolinPatrizia, Lomele Domenico, Manduca Elisabetta, Monti Daniela, Rudini Paola, Giletti Eliana.

Ciascun componente del gruppo, presentandosi, ha anche fornito una breve descrizione dello svolgimento della somministrazione nel proprio istituto. Ciò ha permesso un confronto delle esperienze dei componenti. Ne è emerso che i docenti hanno accolto le prove con preoccupazione, a volte con ansia, a volte come un obbligo a cui non è possibile sottrarsi. Si sono sentiti valutati attraverso la somministrazione ma non vi sono state reazioni negative né resistenze. Erano noti gli spunti polemici di cui la stampa si è fatta portavoce e le voci della pubblicazione in Internet dei testi delle prove a breve distanza dalla prima somministrazione. Un dirigente auspica che i risultati forniti dall'INVALSI permettano un confronto fra le diverse scuole che operano sullo stesso territorio. In questo momento non sono possibili paragoni perché nella restituzione degli esiti l'INVALSI fornisce i dati in grandi agglomerati. Sarebbe invece interessante un'analisi più dettagliata: ad esempio una scuola che si colloca in una zona periferica compresa tra grandi centri urbani, pur con risultati confortanti per il proprio lavoro rispetto alla media nazionale, come si colloca rispetto alle scuole più vicine?

In generale i docenti recepiscono i test INVALSI come una sollecitazione verso l'uniformità delle programmazioni. In qualche caso questa sollecitazione viene percepita in contraddizione con la personalizzazione dei curricoli indicata dalla riforma Moratti. Si apprezza comunque lo strumento fornito per una riflessione sulle disomogeneità di preparazione all'interno di uno stesso istituto scolastico. Si chiede che gli incontri di formazione provinciale siano anticipati in modo da avere tempi più lunghi per l'organizzazione nelle singole scuole, organizzazione che questo anno ha avuto difficoltà in seguito ai ritardi nella consegna dei fascicoli.

Quanto allo specifico delle prove, per italiano si sono registrate preoccupazioni, perché durante l'anno non erano stati affrontati tutti gli argomenti previsti dal test, ma anche reazioni positive: alcuni insegnanti hanno ritenuto la prova stimolante ed idonea ad essere proposta come test d'ingresso il prossimo anno. Si è rilevata una certa ambiguità nella formulazione delle risposte tra le quali non è facilmente identificabile quella corretta. (soprattutto la A1, la A3 e la A15). Una docente ha tuttavia sottolineato che da questo punto di vista la situazione era migliorata rispetto alla precedente somministrazione.

I docenti che provengono dagli istituti comprensivi rilevano maggiori difficoltà, soprattutto dal punto di vista lessicale, per la prova di italiano delle classi quarte elementari. Il contenuto del brano proposto non era noto agli studenti perché l'argomento non è tra quelli abitualmente affrontati nelle programmazioni curricolari e questo è stato avvertito come elemento di lontananza dalla realtà dei bambini.

Maggiore discussione ha suscitato la prova di matematica, soprattutto per i quesiti 7), sul tempo di cottura di 250 grammi di spaghetti, e 10), sul peso di un uovo di gallina, perché non è risultato evidente a tutti cosa i quesiti intendessero valutare. Qualcuno ha osservato che le competenze richieste erano legate al vissuto, all'esperienza dei ragazzi piuttosto che a competenze disciplinari. La discussione ha sottolineato come le richieste proponessero una visione della matematica come strumento di lettura della realtà, come strumento per risolvere situazioni problematiche. Quindi l'accento era posto non tanto sui contenuti, ma sul processo di apprendimento, su come i contenuti erano stati appresi.

A questo proposito si sottolinea il rischio che la somministrazione possa avere scarsa incidenza sulla didattica delle discipline se non accompagnata da iniziative di formazione degli insegnanti. L'ulteriore formazione non può essere lasciata né alla buona volontà dei singoli docenti né alle singole scuole. Si ritiene che attualmente le molteplici azioni di monitoraggio delle scuole rimangano iniziative unidirezionali, dalla periferia al centro, senza seguito.

Nel complesso la prova di matematica non è ritenuta banale ed i tempi concessi non ampi per una lettura attenta ed un' adeguata riflessione su tutti i quesiti proposti.

Ciò sembra tuttavia in contrasto con il rilievo che gli studenti hanno terminato i test in tempi molto ridotti rispetto al tempo massimo loro concesso.

Nella maggior parte dei casi gli studenti sono stati preparati alla somministrazione attraverso una simulazione con i testi delle prove dei precedenti progetti pilota.

Risulta che hanno affrontato la prova con serenità, tranquillizzati anche dal fatto che la prova non incide sulle valutazioni quadrimestrali. In maggior parte hanno affrontato la prova con serietà, ma in qualche caso con superficialità. C'è il sospetto che qualche studente, trovatosi in difficoltà abbia scelto casualmente la risposta. Emerge quindi l'idea che quesiti incrociati possano rilevare le risposte date a caso.

I genitori sono stati preavvisati sulla prova con adeguato anticipo in forma scritta, non hanno posto particolari richieste, non hanno effettuato pressioni: si sono in generale affidati all'operato degli insegnanti. Le difficoltà rilevate riguardano invece la preparazione delle prove personalizzate. Non sempre è risultato chiaro chi dovesse preparare queste prove, quali dovessero essere le richieste ed il livello di difficoltà. Ne è risultato che non in tutte le scuole sono state proposte prove personalizzate ai diversamente abili ed agli studenti stranieri. Quelle proposte sono risultate, nella maggior parte dei casi, costruite su modello delle precedenti prove INVALSI o addirittura sono state somministrate le stesse prove INVALSI "alleggerite", senza i quesiti più difficili. L'operazione non è stata comunque facile, soprattutto per gli studenti di lingua madre diversa dalla lingua italiana che risultano, in alcune scuole, molto numerosi e soprattutto con livelli di conoscenza della lingua italiana molto diversificati perché il loro inserimento avviene spesso nel corso dell'anno scolastico. Ci si è trovati anche a somministrare la prova INVALSI a studenti inseriti nella scuola da poche settimane.

Si evidenzia inoltre che la classificazione delle diverse abilità proposta dall'INVALSI non è completa e non è sempre facile comprendere con quale codice occorre segnalare uno studente. Si solleva il problema di studenti svantaggiati, non necessariamente diversamente abili, che non sono in alcun modo segnalati. Si ritiene comunque che le competenze acquisite dagli studenti siano da mettere in relazione con la situazione socio-affettiva degli stessi e che la rilevazione degli esiti dovrebbe essere accompagnata dalla rilevazione di esiti di processo.

Le richieste delle prove non sono ritenute "richieste minime". Ci si chiede quindi quante siano le scuole che hanno effettuato i pre-test e con quali criteri siano state scelte.

I quesiti vengono anche ritenuti non adeguati per una somministrazione ad inizio d'anno.

